

INCHIESTA

Le servitù militari

→ SEGUE DA PAGINA 27

Da quando l'esercito è professionale i militari si sono ridotti da 340.000 a 190.000, e «molto del patrimonio infrastrutturale della Difesa è sottopiegato e in condizioni di mantenimento precario», disse l'allora ministro Arturo Parisi in audizione alla commissione parlamentare che indagava sulle servitù militari. Questo demanio era richiesto dal territorio, «ma la mancanza di risorse per i trasferimenti impedisce di rilasciarle». In fondo, anche il nome è limpido, chiaro: servitù militare, «nell'unico Paese in cui la lealtà atlantica era stata sostituita dalla fedeltà atlantica», come ebbe a dire il professore universitario e senatore del Pd Gian Giacomo Migone. L'attacco del monologo teatrale del premio Nobel Dario Fo era ancor più sentenzioso: «La nostra è una servitù morale oltre che militare». Ci sono 113 basi Usa-Nato, disseminate ovunque, anche se non è stata - lo vedremo - una divisione "solidale".

«Senti cosa ti scrivo amore / che tutta l'isola è un vulcano / dove non passa la paura». È l'altra Isola, la Sicilia, è Sigonella, è una canzone formidabile di Ivano Fossati. Sigonella, sotto il vulcano (l'Etna è a meno di quaranta chilometri, Catania è ancor più vicina), dove Craxi disse «no» agli americani che volevano prendersi Abu Abbas, decisivo nelle trattative per la liberazione dell'Achille Lauro dai guerriglieri palestinesi, ma terrorista ricercato dagli americani, che sulla nave pagarono il tributo di sangue di Leon Klinghoffer, e che per questo reclamavano per sé l'arresto dei colpevoli. Sigonella dove gli Usa schierano un'aviazione da guerra, «qui passano gli aeroplani / è di notte che li senti / quando non puoi dormire». È l'unica base aeronavale americana del Mediterraneo, e ospita l'aviazione anche della Nato, albergata in 500 mila metri quadrati di edifici. In tutto, circa 50 aerei, che si alzano due volte al giorno. Durante Iraq Freedom sono atterrati 12 mila aerei. Si sussurra un traffico di testate atomiche: è stato provato fino al 1991, da allora c'è il segreto militare. Fra aerei spia, anti-sommersibili, da rifornimento... la smilitarizzazione di Sigonella ha incarnato il desiderio pacifista degli anni ottanta.

Poi c'è Aviano in Friuli, altra regione che paga un dazio enorme alle servitù e al demanio militare in generale, che «si mangia» l'1,5% del territorio: in questa sede - notizia mai smentita - 50 bombe nucleari tattiche B-61 (con potenza equivalente a 13 bombe stile Hiroshima) fanno compagnia alle forze aeree, caccia F-16 pronti per l'attacco nucleare. E Napoli, dove sta il quartier generale delle forze navali Usa in Europa (per anni è stato a Londra), e ancora Camp Darby, fra Livorno e Pisa, insediamento storico, il primo in Italia già nell'immediato dopoguerra: qui si preparano le navi da guerra per il Golfo Persico. Poi



Foto di Ragonese-Scardino/Ansa

L'ingresso della base di Sigonella, in Sicilia. Il cartello indica il livello di protezione

In principio fu...

■ Nel 1951 si vara la prima base Usa in Italia a Camp Darby, fra Livorno e Pisa: mille ettari con circa 150 bunker per le munizioni delle guerre in Iraq e Serbia. È la base Usa estera più importante.

La legge

■ La legge 898 del dicembre 1976 istituisce le commissioni miste paritetiche, che hanno il compito di vigilare e aggiornare le zone gravate da servitù militare.

Un giorno da leoni

■ I pescatori di Capo Teulada sfidano le navi da guerra e l'aviazione Usa. È il 4 ottobre 2004, si gettano le reti in mare per impedire l'esercitazione.